

Roma, 4 DICEMBRE 2014

IL REFERENDUM DELLA TELECOM & soci

Referendum - ART. 21 Legge 300/70

*“Il datore di lavoro deve consentire nell'ambito aziendale lo svolgimento, fuori dell'orario di lavoro, di referendum, sia generali che per categoria, su materie inerenti all'attività sindacale, **indetti da tutte le rappresentanze sindacali aziendali tra i lavoratori, con diritto di partecipazione di tutti i lavoratori appartenenti alla unità produttiva e alla categoria particolarmente interessata.**”*

In questo senso l'azienda (vedi *Comunicato Stampa*) si è impegnata a mettere a disposizione di ciascuno le informazioni per consentire a tutti di decidere responsabilmente e di potersi **esprimere liberamente nel referendum che si terrà entro il 20 dicembre p.v.** Grazie a tutti per la collaborazione. Massimo Pollara

Ovvero il referendum deve essere indetto da tutte le rappresentanze aziendali e non dalla azienda !!

Quindi la posizione di telecom&cislui è una forzatura che HA IL SOLO SCOPO DI FARE AVALLARE DAI LAVORATORI UN ACCORDO CHE CONDANNEREBBE GLI LAVORATORI DEL CARING A SUBIRE, ADDIRITTURA, **IL LAVORO A COTTIMO!!**

Infatti con le “nuove regole” (*in realtà antichissime*) dei controlli individuali e ascolti in cuffia si monitorerebbero costantemente il lavoro degli operatori, trascinandoli successivamente davanti al **3° grado** di una commissione, in presenza persino dell'RU, previsto una volta al mese!!

All'indomani del famigerato accordo del 27 marzo 2013, **SNATER DENUNCIO' A TUTTI I LAVORATORI (non solo del caring) CHE DA LI SAREBBERO NATE SOLO DISGRAZIE. L'ACCORDO INFATTI ERA TALMENTE A FAVORE DELLE POLITICHE DI SFRUTTAMENTO AZIENDALE CHE ERA CHIARISSIMO DOVE SI SAREBBE ARRIVATI.**

Ora siamo alla seconda puntata e dopo la timbratura in postazione, già concessa, ora l'azienda **PRETENDE** (e cisl e uil sono d'accordo):

- controlli individuali (di ogni genere, dati individuali, anche sul contenuto delle chiamate);
- terzo grado ad ogni singolo operatore almeno una volta al mese (alla presenza del responsabile linea e responsabile ru (sic!));
- ancora sedi che chiudono nonostante siano cadute tutte le motivazioni adottate dalla azienda il 27.3.2013 (!! ecc.ecc.ecc.

IL RICATTO AZIENDALE (e di cislui) E' CHIARISSIMO: SE NON CONCEDETE ANCORA DI PIU', CI SARA' LA SOCIETARIZZAZIONE del Caring (ancora il fantasma che si aggira).

NOI INVITIAMO I LAVORATORI NON PARTECIPARE AD UN REFERENDUM ILLEGITTIMO SU UN ACCORDO NON SOTTOSCRITTO DALLA MAGGIORANZA DELLE RSU !!

IN QUESTO CASO NON SIAMO DA SOLI A PROTESTARE, INFATTI LA CGIL HA FINALMENTE PRESO LE DISTANZE DA QUESTO ACCORDO NON SOTTOSCRIVENDOLO!!

SAREBBE STATO INFATTI QUANTOMENO CONTRASTANTE PROCLAMARE DA UN LATO UNO SCIOPERO GENERALE PER IL 12 dicembre CONTRO IL JOBS ACT E DALL'ALTRO FIRAMARE IN TELECOM UN ACCORDO CHE NON E' ALTRO CHE L'APPLICAZIONE DEL JOBS ACT STESSO (si pensi solo ai controlli individuali).

E' QUINDI NECESSARIO CHE NEL PAESE E IN TELECOM SI LEVI ALTA LA VOCE PER DIRE NO ALLO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO E DEI LAVORATORI (come intende fare il Governo Renzi e la Telecom).

UNA ULTIMA RIFLESSIONE:

NON VI SORGE IL SOSPETTO CHE L'AZIENDA SIA, DI FATTO, LA PROMOTRICE DELLA DIVULGAZIONE DELLA IPOTESI ED ADDIRITTURA LA PALADINA DEL REFERENDUM (indicando addirittura le date??).....NON E' CHE AVRA' QUALCHE INTERESSE AFFINCHE' PASSI IL REFERENDUM ? e se.....il datore di lavoro è così interessato ad un accordo, che va evidentemente a suo favore, non vorrà dire che sicuramente va a sfavore dei dipendenti ?

PERTANTO:

NON SI DEVE PARTECIPARE AL REFERENDUM PER NON AVALLARE L'ACCORDO STESSO;

SI DEVE LOTTAFFINCHE' SI RIAPRA UNA VERA TRATTATIVA CHE RICONOSCA I DIRITTI DEI LAVORATORI E NON LI TRATTI COME NUMERI.

La Segreteria Nazionale